

Precipita la crisi del più antico quotidiano della sinistra I redattori, da mesi senza stipendio, in assemblea permanente Un'ultima, disperata lettera-appello a Del Turco «Vorremmo poter fare un giornale sganciato dal Psi»

Da oggi l'«Avanti!» non sarà più in edicola

Precipita la crisi all'Avanti! Senza stipendio da sei mesi, i redattori hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente e di non far uscire il giornale finché non verranno pagati. Del Turco prende atto, l'obiettivo ora è rendere autonomo il giornale e sganciarlo dal Psi, facendone una cooperativa. Ma i dati sono disastrosi e a via del Corso qualcuno pensa ancora a un bollettino che nessuno può mantenere.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Durante i giorni dell'assemblea permanente dei redattori le pubblicazioni saranno sospese fino al ripristino della normalità retribuitiva con il saldo degli stipendi arretrati». «Avanti!» di ieri: l'annuncio è sobrio, relegato in un articolo in fondo alla prima pagina a firma del comitato di redazione, ma il contenuto è drammatico. Il quotidiano socialista da oggi non sarà più in edicola. Rischia di non uscire per diversi giorni, almeno finché non arriveranno i soldi che erano stati annunciati. I redattori non ce la fanno più: sono stanchi, disillusi e soprattutto senza stipendio da sei mesi. Non è arrivato nessun anticipo, il piano di rilancio strombazzato da varie parti non prende forma e le condizioni del partito editore non permettono alcun ottimismo.

Dunque, hanno deciso, assemblea permanente con «presidio democratico»: vuol dire che sono pronti a far uscire un giornale, magari ridotto nella foliazione, in caso di gravi avvenimenti, ma che sono anche ben decisi a imporre il rispetto degli impegni assunti dai vertici del partito. E gli impegni erano, appunto, un piano editoriale di salvezza e rilancio del quotidiano, il pagamento degli stipendi e

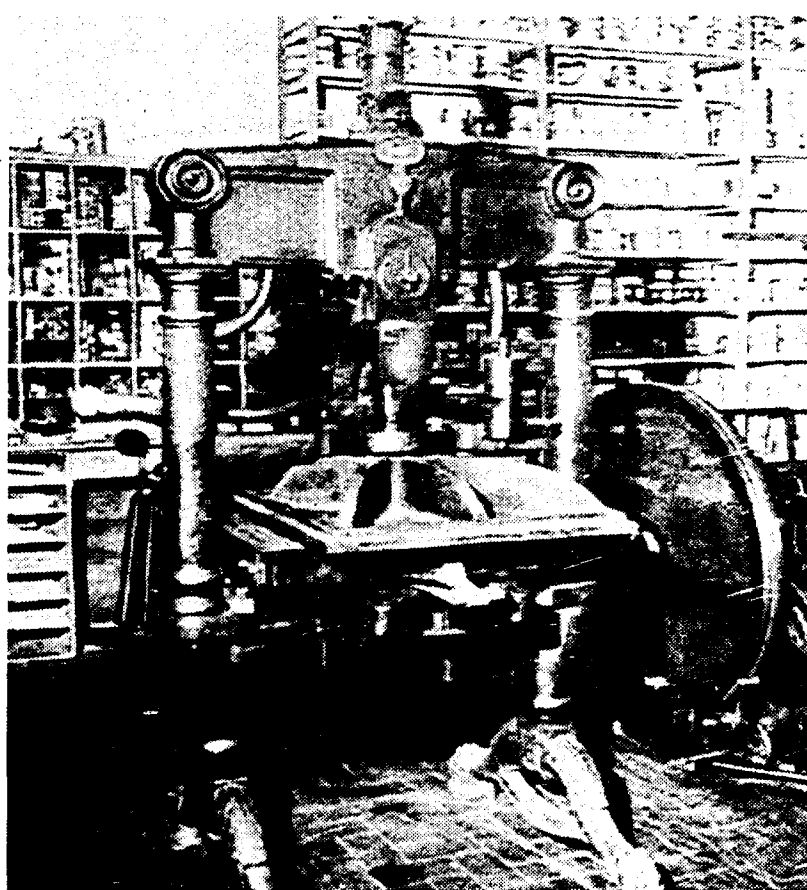


degli arretrati. Nessuno, per la verità, si aspettava molto da un partito ridotto al lumicino e oberato dai debiti: solo che negli ultimi giorni i soldi erano dati in arrivo e avevano rialimentato speranze. Invece all'ultimo, per inspiegabili intoppi burocratici, si sono fermati da qualche parte e all'Avanti! non si sono visti. Quattro giorni fa il comitato di redazione aveva inviato una lettera disperata a Del Turco, rimasta nei fatti senza risposte. L'altro ieri lo stesso segretario, informato della decisione della redazione, non ha potuto che prendere atto della volontà dei redattori. Qualcuno, ieri, storciva il naso per quanto Del Turco, per coincidenza, affermava in un'intervista al Corriere: diceva di prendere lo stipendio grazie ai 330 milioni che ogni mese versano i gruppi parlamentari. E noi, si sono chiesti all'Avanti! «Noi - ricordano i redattori e il comitato di redazione - siamo andati avanti grazie alla sottoscrizione lanciata qualche tempo fa: con i soldi abbiamo pagato la carta e permesso l'uscita del giornale. Per noi ci siamo tenuti non più di due milioni in sei mesi. Ma il problema non è Del Turco, che ha anche venduto diciotto dei suoi quadri a mo' di sottoscrizione, bensì la situa-

zione ormai disastrosa da affrontare per far vivere il giornale: una ventina di miliardi di debiti (erano 40 fino a poco tempo fa ma pare siano stati in parte ripianati), sessantamila copie di tiratura ma meno di 30 mila di vendita, di cui 15 mila abbonamenti, 70 persone da stipendiare (di cui 35 giornalisti effettivi), pubblicità vicina allo zero. Dati in peggioramento negli ultimi tempi, in linea con la crisi che vive il Psi.

Ecco perché i più guardano con molto scetticismo al futuro. La redazione vorrebbe un piano editoriale vero e soprattutto lo sganciamento del quotidiano dal partito con il mutamento dell'assetto societario e la nascita di una cooperativa tra giornalisti, let-

tori, gruppi parlamentari: l'obiettivo sarebbe quello di un giornale autonomo che parli alla diaspora socialista. Qualcuno sospetta che al Psi non abbiano voglia di far questo e che si resti ancorati alla vecchia logica del bollettino di partito: quello che in fondo, nonostante le promesse e i sogni, hanno voluto Craxi e i suoi seguaci negli ultimi anni. «Ma adesso l'unica via d'uscita - dice il comitato di redazione - è lo sganciamento del giornale dal partito, anche perché è evidente che l'amministrazione non è in grado di sopportare il costo di un giornale». A meno che, dicono ancora all'Avanti!, qualcuno non pensi di chiudere il giornale per riaprirlo dopo qualche tempo ancora più ri-



Il primo torchio dell'«Avanti!», e, a sinistra, Villetti alla presentazione dell'ultima veste grafica del giornale, il 23 febbraio '91

fascismo il giornale verrà riaperto in esilio, in Francia e in Svizzera, dedicandosi soprattutto alla riorganizzazione della sinistra e del lavoro movimento socialista. Nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione, l'«Avanti!» torna in edicola con un milione di copie e si distingue nella battaglia per la Repubblica o il caos», scriveva Nenni prima del referendum del giugno 1946. Tra i direttori che si succedevano nel dopoguerra: Ignazio Silone, Sandro Pertini, Riccardo Lombardi, Gaetano Arfé.

Negli anni 60, con il Psi che entra nell'area di governo, il giornale si schiera nettamente, nel bene e nel male, con le scelte del centro-sinistra, pur segnalando nella battaglia per la impostazione sociale e civile del paese. L'«Avanti!» giornale bolscevico secondo la stampa cosiddetta indipendente, sostiene il programma di nazionalizzazione dell'energia elettrica del primo centro-sinistra. Il 15 maggio del 1970 viene approvato lo Statuto dei lavoratori e il quotidiano del Psi, allora diretto da Gaetano Arfé, titola: «La Costituzione entra in fabbrica».

Nel decennio successivo, all'epoca della mobilitazione per il divorzio e contro il «clero-fascismo», l'«Avanti!» sarà quotidiano «divorzista», riprendendo una delle parole d'ordine tradizionali del Partito socialista del primo Novecento. Il giornale non perderà mai la sua impostazione sostanzialmente libertaria, anche all'inizio degli anni di piombo, quando sosterrà le ragioni umanitarie nel caso Moro.

Negli anni Ottanta, il giornale si scontra con la polemica socialista sulla «giustizia giusta», nata dal caso Tortora, e la legge Martelli sull'immigrazione, denuncerà i regimi del socialismo reale, dedicando una particolare attenzione alle vicende di Unns ed ex Unns. È una fase dominata dall'impronta craxiana: l'ex segretario socialista, nonostante accarezzi di tanto in tanto il progetto di un grande giornale popolare, non pensa mai in termini diversi dal bollettino di partito utile per la discussione del suo vertice. La crisi precipita alla fine della Craxi. Travolto dai debiti e da una gestione allegra, squassato dalle polemiche seguite alla divisione del Psi, l'«Avanti!» vive oggi il suo momento più difficile.

Nasce nel Natale del 1896: 40mila copie tutte esaurite

ROMA. L'«Avanti!» non è semplicemente contemporaneo all'origine del movimento socialista ma fin dalla fondazione, nel 1896, ha avuto un ruolo trainante rispetto all'organizzazione della nuova forma partito. A partire dal primo numero del Natale del 1896 le vicende del giornale si sarebbero strettamente intrecciate con quelle del Psi e il quotidiano sarebbe diventato un simbolo al cui finanziamento concorreva direttamente una pleiade di organizzazioni operaie, circoli, società di mutuo soccorso, camere del lavoro, cooperative, sparsi in tutta Italia.

Fondata da Filippo Turati, Claudio Treves, Anna Kuliscioff, il giornale avrà come primo direttore Leonida Bissolati. Le prime grandi battaglie saranno impostate sui temi dell'emancipazione e dell'allargamento della cittadinanza: lotta all'analfabetismo e all'al-

economici in una grande colletta nazionale per dare al movimento operaio un giornale che, diffuso su tutto il territorio, riuscisse a contrastare l'egemonia della «stampa borghese». «Il corsivo agile della testata, disegnata da Galantara, e l'esclamativo finale - scrive Gaetano Arfé nella sua «Storia dell'«Avanti!» - sembrano voler sottolineare il significato di baldanzosa sfida che assumeva la comparsa di un quotidiano socialista nella capitale». Le 40.000 copie del primo numero andarono tutte esaurite.

La commissione da oggi può legiferare. La riforma elettorale per le Regioni tra i primi impegni di settembre

Finalmente la Bicamerale ha i «pieni poteri»

Da oggi la Bicamerale avrà i pieni poteri per affrontare la revisione dell'ordinamento costituzionale e la nuova legge elettorale per le Regioni. Ma forse i poteri referenti arrivano tardi, quando il tempo della legislatura non è più lunghissimo. A settembre, dal 7 al 9, il primo appuntamento per fissare l'agenda. Lo scontro sarà tra i «massimalisti» che vogliono un progetto organico e chi punta a poche modifiche.

tra massimalisti e minimalisti, tra chi vorrebbe un progetto organico di riforme costituzionali e chi punta, invece, a pochi obiettivi ben definiti e tali da non procrastinare la fine della legislatura.

Strano destino quello della Bicamerale. Doveva essere quasi una «Costituente», il suo cammino si è rivelato, invece, estremamente accidentato. Costretta a lavorare, nella sua prima fase, come una commissione di studi non è arrivata al traguardo: la messa a punto di riforme elettorali che evitassero il referendum. Ora i pieni poteri garantiti da una legge costituzionale, coincidono con una legislatura già quasi al tramonto. I tempi previsti dalla

legge costituzionale sono lunghi: sei mesi per il progetto di revisione costituzionale, due mesi per gli emendamenti, tre mesi per la duplice deliberazione delle assemblee di Camera e Senato, altri tre per il referendum confermativo. Insomma ci sarebbe tempo e materia per arrivare al 1995. Un tempo che nessuno è disposto a dare a questa legislatura e chi vorrebbe darglielo non è disposto a dichiararlo apertamente.

Ecco allora che il dibattito sull'agenda della commissione è destinato a incrociarsi con quello sulla data delle prossime elezioni. Il 7 settembre si riunirà l'ufficio di presidenza e poi l'8 e il 9 l'assemblea plenaria dei 60 commissari. In discussione appunto il calendario dei lavori e i temi da affrontare. La presidente della Bicamerale, Nilde Iotti, punta a un pacchetto ben definito di proposte da presentare al più presto. La legge costituzionale prevede, infatti, espressamente che la commissione possa trasmettere alla Camera i progetti di riforma anche prima dei sei mesi stabiliti. Secondo Nilde Iotti anche prevedendo il voto anticipato nella primavera del 1994 qualche altra modifica istituzionale incisiva è utile e possibile. Prima fra tutte la nuova legge elettorale per le Regioni, le uniche per le quali resta ancora in vigore il sistema proporzionale. Su questo punto sono

d'accordo tutte le forze politiche, mentre il resto è più controverso. Il Pds è su una posizione minimalista. «La Bicamerale ha già fatto una buona mole di lavoro - ha sostenuto Franco Bassanini della segreteria della Quercia - ma in questa legislatura sarà impossibile approvare un progetto organico». Di parere diverso il capogruppo socialista del Senato, Gennaro Acquaviva, che si precipita a chiedere che la Bicamerale metta mano alla modifica dell'articolo 138 della Costituzione, quello che indica le procedure di modifica costituzionale, come a dire il punto più delicato della Costituzione stessa. E non solo, chiede le modi-

fiche delle norme sul Csm e sulla Corte costituzionale. Insomma sulla posizione massimalista che vuole il pacchetto organico. Sulla stessa linea Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc, che in una lettera inviata qualche giorno fa alla presidente Iotti ipotizza che «esistano tempi tecnici e politici per portare a conclusione, in sede referente e quindi all'esame dell'assemblea, le proposte di riforma». Il sipario resta ancora alzato per Bianco, mentre è definitivamente calato per Franco Rocchetta, esponente della Lega Nord in commissione. Prima il voto dicono i leghisti e dopo si pensi «a una riscrittura totale della Costituzione».

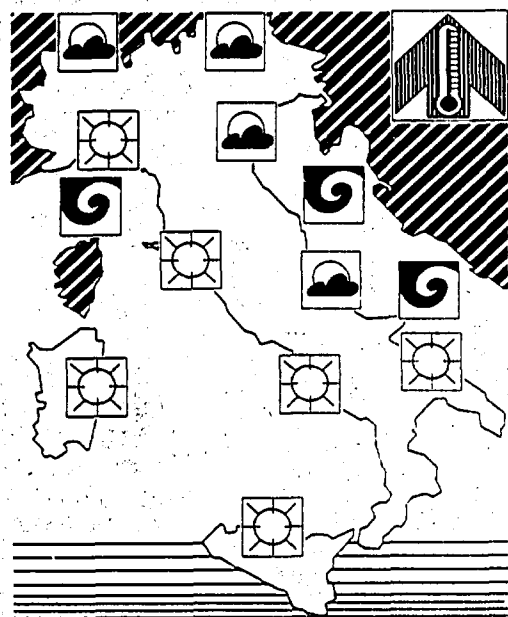
ROMA. Sono 325 i parlamentari «indagati», quasi il 30% sul totale degli eletti alla Camera e al Senato. Si tratta di 239 deputati e 86 senatori, per i quali sono pervenute una o più richieste di autorizzazione a procedere. In quindici mesi, dall'inizio della legislatura ad oggi, il ciclone di Tangentopoli ha provocato un aumento delle richieste di indagini trasmesse da magistrati di tutta Italia. Solo a Montecitorio, negli ultimi sette mesi, sono giunte 395 domande. Nei quasi cinque anni della precedente legislatura erano state in tutto 256. Sempre a Montecitorio, dal 5 aprile dell'anno scorso ad oggi le richieste sono state 538. L'assemblea ha già deciso su

Parlamento e Tangentopoli

Sono 325 gli «indagati» il 30% degli onorevoli

213 casi, mentre 325 sono ancora sub giudicio. Sono state concesse 105 autorizzazioni a procedere (il 40% circa), 51 sono state respinte, 29 sono giudicate insindacabili e per 23 gli atti sono stati restituiti ai magistrati. In 22 casi, oltre alla richiesta di autorizzazione a procedere, c'era anche quella di autorizzazione all'arresto, finora mai concessa: in 13 casi è stata respinta, nove casi sono ancora aperti. Quanto al Senato, la giunta competente ha ricevuto, come si ricordava, 207 domande nei confronti di 86 senatori. Finora ha deliberato su 127, 118 domande sono già passate all'aula, che ha concesso l'autorizzazione in 70 casi.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: le imminenti festività di Ferragosto si profilano all'insegna del tempo anticiclonico, quindi del bel tempo stabile e delle temperature elevate. Questo il quadro meteorologico sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. Solo deboli infiltrazioni di aria più fresca attraverso i valichi alpini provocano qualche moderato annuvvolamento sul settore nord-orientale e le regioni dell'alto Adriatico. La stagione estiva che era iniziata in sordina sembra voler chiudere alla grande con tutti i suoi peculiari attributi climatici. TEMPO PREVISTO: prevalenti condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata il cielo si manterrà generalmente sereno. In mattinata si avranno annuvvolamenti irregolari in forma residua sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche, mentre durante le ore pomeridiane si avranno annuvvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi ed anche al di sopra dei grossi agglomerati urbani in quanto questi rappresentano delle vere e proprie isole di calore. In aumento le temperature specie per quanto riguarda i valori massimi che in diverse località del Centro e del Sud oltrepasseranno abbondantemente i trenta gradi centigradi. VENTI: deboli con rinforzi locali di brezza. MARI: generalmente calmi. DONNE: nulla di particolare da segnalare in quanto il tempo su tutte le regioni italiane si manterrà caldo e soleggiato. I soffi annuvvolamenti pomeridiani di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi ma in dissolvimento durante le ore serali e notturne.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bozzone 12 26	L'Aquila 13 27
Verona 17 30	Roma Urbe 19 29
Trieste 20 29	Roma Fiumic. 19 29
Venezia 17 27	Campobasso 17 26
Milano 18 29	Bari 20 29
Torino 16 28	Napoli 22 30
Cuneo 18 28	Potenza 17 26
Genova 20 27	S. M. Leuca 21 28
Bologna 18 30	Reggio C. 24 33
Firenze 18 33	Messina 25 30
Pisa 17 31	Palermo 24 28
Ancona 18 29	Catania 18 32
Perugia 19 29	Alghero 23 27
Pescara 16 29	Cagliari 22 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam 8 17	Londra 11 19
Atene 22 29	Madrid 19 36
Berlino 10 20	Mosca 14 23
Bruxelles 10 19	Nizza 20 27
Copenaghen 11 19	Parigi 9 24
Ginevra 11 20	Stoccolma 12 17
Helsinki 16 21	Varsavia 14 26
Lisbona 22 37	Vienna 14 24

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 7.15 **Rassegna stampa**
- Ore 8.15 **Dentro i fatti**
- Ore 8.30 **Ultimora**. Con Vasco Giovannotti e Martino Dorigo
- Ore 9.10 **Voltapagina**. Una radio per sorridere. Pagine di terza
- Ore 10.10 **Filo diretto**. L'Italia in fumo. In studio Vito Riggio sottosegretario alla Protezione Civile
- Ore 11.10 **Parole e musica**. In studio Ligabue
- Ore 11.20 **Cronache italiane**. Storie dalle periferie
- Ore 12.30 **Consumando** Quotidiano dei consumi
- Ore 13.30 **Saranno radio**. La vostra musica ad I.R.
- Ore 15.45 **Diario di bordo**. Con Paolo Crepet
- Ore 16.10 **Italia Radio estate**. Note e notizie
- Ore 17.10 **«Di questo passo»**. Un libro di Sergio Zavoli
- Ore 18.15 **Punto e capo**. Rotocalco quotidiano di informazione
- Ore 19.30 **Rockland**. La storia del rock
- Ore 20.05 **Parole e musica** In studio Marco Sacchetti

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.33 x 40)

- Commerciale (ennale) L. 430.000
- Commerciale (estiva) L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina (ennale) L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina (estiva) L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fenili L. 635.000 - Festivali L. 720.000
- A parola: Neurologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telet stampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.